

(1. IL SISTEMA SANITARIO EMIRATINO)

Gli EAU hanno un sistema sanitario generale finanziato dal governo e un sistema privato in via di sviluppo. Ingenti investimenti pubblici hanno permesso agli EAU di raggiungere importanti progressi nel campo della sanità, tanto che il paese risulta ora 43esimo su 174 nel recente Rapporto sullo sviluppo umano pubblicato dalle Nazioni Unite. I tassi di mortalità infantile sono di 9 su 1000, paragonabili a quelli della maggior parte dei paesi in via di sviluppo, mentre le campagne sulla medicina preventiva hanno avuto un notevole impatto sulla speranza di vita, di ormai 76 anni per le donne e 74 anni per gli uomini. Le malattie endemiche sono state estirpate e la rete governativa dei centri di assistenza sanitaria si concentra ora sul benessere delle madri e dei bambini e su una corretta istruzione ed educazione sanitaria. Gli ospedali pubblici offrono servizi specializzati, con collegamenti telematici con gli ospedali stranieri più importanti e all'avanguardia. Le infrastrutture vengono rinnovate regolarmente ed è allo studio un progetto per istituire un database centrale e condiviso. Ci sono piani per raddoppiare i posti letto negli ospedali entro i prossimi dieci anni. Il governo finanzia l'81% del costo delle cure sanitarie, ma una serie di iniziative in direzione di una maggiore privatizzazione sono state recentemente avviate.

(2-IL MERCATO)

Il mercato biomedicale emiratino è un mercato ricco e promettente. La domanda interna è molto alta e solitamente non è soddisfatta internamente, bensì tramite l'uso di materiali e attrezzature di importazione. Secondo alcuni rapporti internazionali recentemente pubblicati, il solo mercato mediorientale vale oggi circa 74 miliardi di dollari, con un tasso di crescita annua vicino al 16%.

La spesa sanitaria dei paesi GCC (Gulf Cooperation Council ovvero Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi, Kuwait, Oman, Qatar) è destinata a raggiungere i 60 miliardi di dollari entro il 2025 e le vendite di prodotti farmaceutici i 1.3 trilioni di dollari entro il 2020.

Il volume d'affari dei vicini mercati del Golfo, del Nordafrica, dell'Iran e del vicino Oriente è oggi complessivamente stimato intorno ai 12 miliardi di dollari, con un tasso di crescita annuo del 10%.

“Il Medio Oriente ha un vantaggio competitivo dovuto alla flessibilità islamica su alcune questioni che in “Occidente” sono ancora controverse e oggetto di divisioni”, ha dichiarato la Dott.ssa Colleen Lyons,

consulente commerciale e di biofarmacologia etica. “La bioetica nel mondo islamico, infatti, accetta largamente le nuove tecnologie enfatizzando l'importanza della prevenzione e insegnando che i pazienti vanno trattati con rispetto e compassione, tenendo conto della dimensione fisica, spirituale e mentale della malattia”. La dott.ssa Lyons è uno degli speaker intervenuti alla scorsa edizione di **PABME** (<http://www.pabme.com/Pabme-Conferences.html>: Pharmaceutical and Biotechnology Middle East exhibition), tenutasi a fine aprile a Dubai sotto gli auspici del Ministero della Salute.

La fiera più importante del settore rimane comunque **Arab Health** (<http://www.arabhealthonline.com/>), tenutasi a Dubai a febbraio. Negli ultimi anni il numero di visitatori e espositori è aumentato esponenzialmente e, anche se nell'edizione 2009 c'è stato forse un leggero calo delle presenze rispetto all'anno precedente (ma molto meno che in altre fiere), il settore non può che essere in espansione. Il problema salute, infatti, è particolarmente sentito dal governo emiratino, tanto che lo stesso Ministero della Salute si è reso direttamente protagonista di alcune iniziative e campagne di sensibilizzazione mirate a diffondere maggiore consapevolezza presso la popolazione locale e a incoraggiare l'attività fisica e un'alimentazione più sana a fronte di una certa sedentarietà e di abitudini alimentari letteralmente stravolte nel giro di pochi anni con l'apertura del paese all'esterno.

Un'autentica piaga, in particolare, è rappresentata dal diabete, tanto che nella classifica dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), gli EAU compaiono al secondo posto, dietro solo alle isole Tonga, con un tasso di incidenza altissimo sulla popolazione, di poco inferiore al 30%.

Nel 2005 è stato lanciato dallo sceicco di Dubai Mohammed bin Rashid Al Maktoum l'iniziativa **DuBiotech**. (<http://www.dubiotech.ae/index.php?>), come parte del progetto Dubai 2010, mirante a istituire un'economia basata sulla Conoscenza. Il Parco DuBiotech è la prima *free zone* al mondo dedicata alle Scienze. Nelle *free zones* è possibile istituire attività di piena proprietà, sottraendosi alla logica della *joint venture* da stabilirsi al 51% con un partner locale.

Analogamente, e' stata in seguito istituita anche **Dubai Healthcare City** (<http://www.dhcc.ae/EN/Pages/Default.aspx>), un autentico "distretto industriale" della salute dove hanno sede, fra l'altro, alcuni dei principali gruppi internazionali del settore.